

01.09.2010

Il Direttore Generale ASL TA, Colasanto: **Esiste anche una Sanità che funziona** (e non sono casi eccezionali ed isolati...)

Vi invio qui di seguito una lettera ricevuta dalla famiglia S. di Taranto, della quale, per ovvie ragioni, abbiamo oscurato i dati sensibili, che esprime un esempio di “*normale (buona) sanità*” nell’ASL di Taranto, e non certo perché costituisce un caso eccezionale né isolato, ma piuttosto perché le cosiddette “*buone pratiche mediche*” si consolidano come caratteristica della sanità aziendale.

Inoltre mi è parso doveroso, per ragioni di completezza d’informazione, dare risalto all’operato di tutti coloro che, spesso nel silenzio, svolgono la loro professione sanitaria con grande dedizione, professionalità ed impegno, cercando sempre di mettere al centro dell’assistenza il benessere del malato, anche in condizioni a volte difficili e in presenza di criticità storiche che si cerca di risolvere.

È che sia giusto che questo episodio, narratoci dalla moglie del paziente G.S., in coma dopo un arresto cardiaco, a cui è stata salvata la vita grazie alla tempestività e alle prime cure somministrate da parte dell’*équipe* medica del 118, successivamente curato con successo presso il centro UTIC dell’Ospedale SS. Annunziata, trovi collocazione sulla stampa, così come trovano giustamente collocazione alcuni fatti incresciosi e spiacevoli di malasantità.

Entrambe le situazioni riteniamo debbano trovare spazio perché devono contribuire sia a migliorare il sistema che a rendere più “proficuo” il rapporto con i cittadini utenti.

Desidero infine ringraziare personalmente tutti gli operatori sanitari intervenuti in questo caso e tutti coloro che svolgono la propria attività efficacemente e che, ne sono certo, costituiscono la maggioranza degli operatori sanitari impiegati presso questa ASL.

Distinti saluti.

*Angelo Domenico Colasanto*  
Direttore Generale ASL TA

Di seguito il testo della lettera

AL SIG. DIRETTORE GENERALE ASL TARANTO  
DOTT. ANGELO DOMENICO COLASANTO

p.c. SIG. DIRETTORE SANITARIO ASL TARANTO  
DOTT. VITO FABRIZIO SCATTAGLIA

Oggetto: buona sanità nella ASL di Taranto

Egregio Sig. Direttore, siamo la moglie e le figlie di G. S., nato a Taranto il -1942 ed ivi residente in via , e vorremmo raccontarle la nostra esperienza con la ASL di Taranto.

Il giorno 13 giugno, alle ore 13,30 circa, stavamo per metterci a tavola quando una telefonata ci avvisa di correre a casa di nostro padre perché si era sentito male e c'era una équipe del 118 che lo stava assistendo.

Teniamo a precisare che nostro padre ha 68 anni, è portatore di 4 by-pass aorto-coronarici, messi a causa di un infarto avuto all'età di 40 anni, e soffre di altre patologie (ipertensione arteriosa, ipertiroidismo, occlusione parziale delle carotidi, ecc.) e nel 2006 ha avuto un episodio molto grave di edema polmonare, superato grazie alla bravura di due medici del "SS. Annunziata", uno della Rianimazione (il Dott. Francesco CARRIERI), che lo trattò quando giunse al Pronto Soccorso in stato di coma, ed uno della Medicina (il Dott. Gennaro VIESTI), che lo seguì durante il decorso della degenza in Medicina.

In realtà tutte noi, mentre ci precipitavamo a casa di nostro padre, pensavamo di trovarlo morto, anche perché la vicina di casa che ci aveva telefonato aveva un tono di voce molto preoccupato.

Quando siamo giunti sotto casa abbiamo visto l'ambulanza del 118 partire di corsa, per cui ci siamo accodate e siamo arrivate al "SS. Annunziata".

A questo punto abbiamo constatato con i nostri occhi quanta professionalità ed umanità esiste all'interno del "nostro ospedale".

Nostro padre, giunto in coma, è stato portato in una stanza vicino a quella delle visite del Pronto Soccorso (la stanza delle emergenze), dove erano già pronti ad assisterlo una dottoressa ed un infermiere, precedentemente allertati dal medico del 118.

Dopo pochissimi minuti sono arrivati il cardiologo ed il rianimatore, quest'ultimo accompagnato da un'infermiera della rianimazione.

Dopo circa 30 minuti, che abbiamo vissuto dietro quella porta con trepidazione, è uscito il rianimatore che ci ha spiegato che nostro padre era in coma, in condizioni molto gravi, era stato intubato e collegato ad un ventilatore automatico e che sarebbe stato ricoverato in rianimazione.

Lo stesso medico ci ha detto che il nostro padre aveva avuto un episodio di fibrillazione ventricolare che aveva causato un arresto cardiaco, e che non era morto grazie all'intervento del medico e di tutta la équipe del 118 che lo avevano "defibrillato" per ben cinque volte a casa e durante il trasporto in ambulanza, e solo questo aveva consentito il suo intervento e dato a nostro padre qualche possibilità di sopravvivenza.

Per farla breve, nostro padre è stato in coma per 7 giorni, è stato successivamente trasferito in UTIC dove, dopo altri 10 giorni, gli è stato impiantato un defibrillatore e dopo altri 3 giorni è stato dimesso, ed ora è con noi in buone condizioni generali, smanioso di tornare a fare quello che faceva prima.

A questo punto vorremmo fare delle considerazioni.

Il "nostro ospedale" è pieno di professionisti che operano in silenzio ogni giorno per assistere noi tutti, e quanta amarezza proviamo quando leggiamo sui giornali che sanitari ed operatori del 118 o comunque altro personale sanitario viene picchiato durante il servizio.

E' doveroso a questo punto ringraziare tutti coloro che hanno fatto in modo che nostro padre oggi è ancora vivo, ed in particolare vogliamo ringraziare pubblicamente coloro di cui siamo riuscite ad avere i nomi, che saranno sempre nel nostro cuore.

Il Dott. Diego ROMEO e tutta l'équipe del 118 che con caparbietà lo hanno defibrillato, l'infermiere e l'altro soccorritore che lo hanno sceso con molta fatica per le scale dal II° piano, l'autista dell'ambulanza che lo ha trasportato velocemente in ospedale, la dott.ssa Annalisa, la Dott.ssa Rosanna AMODIO e l'infermiera Iwona BZURA della Rianimazione, tutta l'équipe medica, infermieristica ed i capo-sala della Rianimazione e dell'UTIC, che lo hanno assistito durante la degenza ed infine il Dott. DI GREGORIO e la sua

équipe di sala operatoria (inf.ri CHYURLIA e SICILIANO) che hanno impiantato il defibrillatore, dimostrando che molto spesso i “viaggi della speranza” verso altre strutture sanitarie sono inutili, in quanto anche nel “nostro ospedale” ci sono professionisti di tutto rispetto.

Teniamo ad informarla che comunque abbiamo provveduto a ringraziare anche i Sigg.ri Direttore ed i Sigg.ri Coordinatori Infermieristici delle Strutture interessate.

Lettera Firmata